

UNIVERSITÀ

Ricerca sempre senza risorse

Il 31 marzo scorso Milano è stata designata come sede per la prestigiosa esposizione universale del 2015, nella quale verranno presentate centinaia di idee innovative, frutto della ricerca tecnologica e scientifica in decine di paesi. Ricerca appunto. Sfortunatamente nel nostro Bel paese troppo spesso questa parola è associata alla mancanza di fondi. È questo il caso del Dipartimento di scienze degli alimenti dell'università di Udine situato in via Marangoni.

Chi scrive queste righe amareggiate sono degli studenti del corso di laurea in Scienze e tecnologie alimentari, che nel 90% dei casi hanno svolto o avrebbero avuto intenzione di svolgere il tirocinio o la tesi all'interno di tale struttura. Peccato che lo stabile in questione non sia di proprietà dell'università, ma sia di proprietà dell'Ersa (Ente regionale per lo sviluppo agricolo) che ora lo ha venduto. Gli uffici e i laboratori dovevano essere trasferiti in un se-

condo edificio in via Sondrio, vicino al polo scientifico dei Rizzi, acquistato dall'università la bellezza di 13 anni orsono. Nonostante, a quanto sappiamo, i lavori di ristrutturazione vennero iniziati immediatamente, a tutt'oggi, il dipartimento non si è ancora trasferito.

Solo lo scorso giugno venne indetta una gara d'appalto per gli arredi e le attrezzature necessarie; sei mesi dopo, all'apertura delle buste, però, la commessa non venne aggiudicata. Pazienza, abbiamo pensato: dopo tanti anni, mese più mese meno cosa volete che sia? Siamo stati troppo ottimisti...

Nella settimana di Pasqua è giunto lo sfratto esecutivo, che prevedeva che entro la fine di marzo l'edificio di via Marangoni dovesse essere liberato, data poi prorogata al 30 aprile.

Considerata tale situazione, sorgono alcune domande alle quali ci piacerebbe avere delle risposte, magari dai candidati alla carica di rettore:

Come mai è stato dato così poco preavviso per il trasferimento?

Quali soluzioni sono state formulate per dare la possibilità a studenti e professori di

continuare la loro attività didattica a pieno ritmo?

In quanto tempo sarà completamente operativa la nuova struttura?

Chi non riuscirà a svolgere l'attività prevista dalla tesi di laurea o dal tirocinio dovrà iscriversi, andando fuori corso. Di ciò chi è responsabile?

Cosa dire del danno economico rappresentato dalla necessità di reinscrivere per un ulteriore anno accademico in quanto non è stato possibile accedere ai laboratori?

In queste condizioni precarie è possibile lavorare in sicurezza?

Sarà possibile per gli studenti svolgere le attività di tesi e tirocinio nella situazione provvisoria in cui i docenti del dipartimento si troveranno a operare?

Nella speranza che il problema non venga risolto in tempi biblici, attendiamo una risposta dalle persone competenti.

**Alexandra Iगत
Carlo Alzetta**